

# «I ragazzi vogliono leggere»: i consigli di lettura di Ada Prospero Marchesini Gobetti

## «Children want to read»: Reading Recommendations by Ada Prospero Marchesini Gobetti

Lucia Vigutto

Assegnista di ricerca

Dipartimento di Scienze dell'Educazione G. M. Bertin, Università di Bologna

lucia.vigutto@unibo.it

### Abstract

Ada Prospero Marchesini Gobetti (1902-1968) was a writer and translator, known for being the wife of Piero Gobetti and for her involvement in the Resistance. This study analyses her post-World War II activities in the field of reading promotion, carried out through «il Giornale dei Genitori» («The Parents' Journal»), which she had founded, and the book *Dai 4 ai 16: Guida ai libri per ragazzi* (*From 4 to 16: A Guide to Books for Children*). The focus is on the selection criteria proposed by the author, linking them to the cultural and educational objectives of the journal.

**Keywords:** Ada Prospero Marchesini Gobetti; The Parents' Journal; Children's literature; Reading promotion; Books for children.

Ada Prospero Marchesini Gobetti (1902-1968) è stata una scrittrice e traduttrice torinese, maggiormente nota per essere stata la moglie di Piero Gobetti e per la partecipazione alla Resistenza. Questo studio analizza la sua attività di promozione della lettura, svolta nel Secondo Dopoguerra attraverso «il Giornale dei Genitori», da lei fondato, e il volume *Dai 4 ai 16: Guida ai libri per ragazzi*, focalizzandosi sui criteri di selezione proposti dall'autrice e collegandoli agli obiettivi culturali ed educativi proposti dalla rivista.

**Parole chiave:** Ada Prospero Marchesini Gobetti; il Giornale dei Genitori; Letteratura per l'infanzia; Promozione della lettura; libri per ragazzi.

**Citation:** Vigutto L. (2025). «I ragazzi vogliono leggere»: i consigli di lettura di Ada Prospero Marchesini Gobetti. *Pampaedia, Bollettino As.Pe.I.*, 198(1), 186-198.

**Copyright:** © 2025 Author(s). | **License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

**Conflicts of interest:** The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

**DOI:** <https://doi.org/10.7346/aspei-012025-15>



## 1. Educare i genitori

Ada Prospero Marchesini Gobetti (1902-1968)<sup>1</sup> fu una figura di primo piano nella storia della cultura italiana del Dopoguerra, impegnata a vario titolo negli anni Cinquanta e Sessanta nel tentativo di costruire le fondamenta di un'educazione democratica che prendesse le mosse dai principi espressi nella Costituzione.

Dopo il suo coinvolgimento nella Resistenza, per il quale si guadagnò la medaglia d'argento al valore militare, continuò il suo impegno per i diritti dell'infanzia e delle donne, già iniziato prima del conflitto, e venne eletta presidente dell'UDI – Unione Donne Italiane – di Torino. Già all'indomani della Liberazione, inoltre, nell'aprile del 1945, divenne la prima donna vicesindaco italiana, ricoprendo questa carica a Torino e occupandosi in particolare dell'assistenza, della sanità pubblica e dell'istruzione, in un momento in cui l'infanzia era stata drammaticamente colpita dalla guerra e necessitava di immediata assistenza (Alano, 2016, p. 238).

Successivamente tornò a dedicarsi alla traduzione e allo studio iniziati tra le due guerre, “giacché troppo aveva dato delle sue forze alle cose politiche” (Polito, Carbone, 1990, p. 337), gettando le fondamenta del suo “pensiero educativo” (Arceri, 2018, p. 39) e impegnandosi attivamente nella sua divulgazione.

In particolare, a partire dal 1952 si occupò di rubriche femminili e rivolte alle famiglie, pubblicate sull'Unità<sup>2</sup> e altre testate, mentre dal 1953 al 1955 diresse la rivista «Educazione Democratica» accanto a Dina Bertoni Jovine. Nel 1958 diede alle stampe il volume *Non lasciamoli soli: consigli ai genitori per l'educazione dei figli*, nato proprio dall'esperienza di dialogo con i genitori iniziata sulle riviste. Scrisse infatti:

“Sin dal 1955 incominciai a tenere su «l'Unità» e poi su «Noi donne» una rubrica di consigli ai genitori. In conseguenza di ciò mi arrivarono da ogni parte d'Italia lettere di richieste di consigli da parte di singoli, e lettere di richiesta di mie conferenze sull'argomento da parte di organizzazioni di diverso genere (e non solo di sinistra, tanto per dirne una l'Unione cristiana delle giovani). Da tutte le parti si insisteva perché radunassi in un volume le mie rubriche. Per accontentare un po' tutti, feci un libro assai modesto di educazione familiare, di carattere divulgativo che fu rapidamente esaurito” (Arceri, 2018, p. 48).

- 1 Il triplice cognome è motivato dal fatto che fu vedova di Piero Gobetti e si risposò in seconde nozze con Ettore Marchesini. Per approfondire la figura di Ada Prospero si consiglia la lettura dei lavori di Alano (2016); Alessandrone Perona (1990, 2017); Arceri (2018); Caprioglio (1990); Fabrizi (2006); Pironi (2016); Polito (2016); Spillari (2016); Vicari (2021); Zorini (1999).
- 2 Le rubriche erano “Conversazioni con Luisa”, “Per i vostri figli”, “I nostri bambini”, “I ragazzi e noi”, “Giovedì in famiglia” (Arceri, 2018, p. 41).



Con i proventi ricavati da *Non lasciamoli soli*, decise di fondare un giornale perché “un libro è statico, non continua, non si sviluppa, mentre i problemi dell’educazione dei figli crescono, si complicano, si trasformano continuamente” (Arceri, 2018, p. 66). Il primo numero del «Giornale dei Genitori» uscì nel gennaio del 1959 e nell’editoriale la fondatrice spiegava lo scopo della rivista:

“La nuova rivista non ha pretesa di insegnare ai genitori il loro mestiere, né intende dare soluzioni bell’e pronte e definitive. (...) “Il Giornale dei genitori” nasce per aiutare i padri e le madri a risolvere, in senso democratico e progressista, sia nell’impostazione ideale sia nella pratica quotidiana, il problema dell’educazione dei figli. (...) Vuol essere uno strumento di lavoro che permetta loro di risolvere da sé i propri problemi: offrirà quindi temi generali di discussione e al tempo stesso consigli e risposte di competenti (...) per la soluzione dei singoli casi”<sup>3</sup>.

Scorrendo le pagine del «Giornale dei Genitori», troviamo molti nomi di persone “competenti”, come li aveva definiti Prospero, appartenenti all’area laica o comunista, che contribuirono alla realizzazione della rivista, figure di primo piano nel panorama pedagogico di quegli anni: Dina Bertoni Jovine, Goffredo Fofi, Bianca Guidetti Serra, Grazia Honegger Fresco, Loris Malaguzzi, Luisa Levi, Lucio Lombardo Radice, solo per citare i più noti. Il tono del periodico era semplice, diretto e privo di retorica, in dialogo aperto con i lettori (Lepri, 2020, p. 500). Tra i temi toccati nelle numerose rubriche<sup>4</sup>, molto spazio veniva dato all’editoria per ragazzi, la cui analisi è oggetto del presente contributo. L’interesse per la letteratura infantile, tuttavia, non era nuovo per Prospero: nel 1950, infatti, aveva dato vita al Centro Studi per la letteratura infantile di Torino grazie alla collaborazione di Paola Carrara Lombroso, attraverso il quale era anche stata or-

3 A. Prospero Marchesini Gobetti, *Ai lettori*, «il Giornale dei genitori», I, 1, 1959, p. 1.

4 Troviamo rubriche intitolate in base al destinatario, rivolte genericamente ai lettori (“A colloquio coi lettori”, “Il parere dei lettori”), ai genitori (“Esperienze di genitori”, “Le bugie di papà”, “I nostri sbagli”, “Le nostre virtù”, “Consigli ai genitori di bambini e ragazzi subnormali”), ai bambini (“Conoscerli per aiutarli”, “I bambini e i grandi”, “L’ambiente e il bambino”, “Il bimbo e la musica”, “I problemi dei piccolissimi”), ai ragazzi (“I ragazzi e la città”, “I ragazzi e la politica”); ai giovani (“Il partito dei figli”, “L’opinione dei giovani”, “Lotte degli studenti”). Altre rubriche riguardano la famiglia, il gioco e il tempo libero, la salute, la scuola. Cfr. Polito e Carbone (1990, p. 340). Segnaliamo inoltre due rubriche di particolare interesse: “L’educazione sessuale dei figli” a cura di Luisa Levi e “Le lettere di Pietro il Pellicano”, traduzione italiana delle lettere dello psicologo americano Loyd W. Rowland. Entrambe le rubriche vennero raccolte in volume: L. Levi, *L’educazione sessuale. Orientamenti per i genitori*, Roma, Editori Riuniti, 1962 e Lega italiana di igiene e profilassi mentale, *Il primo anno di vita del bambino*, Torino, Tipografia Sag, 1963; Lega italiana di igiene e profilassi mentale, *Il bambino da due a sei anni*, Torino, Tipografia Sag, 1957. Cfr. Vigutto (2025) e Borruso (2023).



ganizzata una mostra internazionale di periodici per ragazzi (Fava, 2016, p. 240). È quindi verosimile pensare che molte delle riflessioni che apparvero sul «Giornale dei Genitori» maturarono proprio nella culla del Centro Studi fondato un decennio prima.

## 2. I consigli di lettura

In quattro puntate, tra il novembre del 1959 e il gennaio 1960, uscì una rubrica intitolata “Guida ai libri per ragazzi”<sup>5</sup>, i cui articoli vennero riuniti in un volume, pubblicato nel 1960 con il titolo *Dai 4 ai 16, guida ai libri per ragazzi*. L’elenco proposto nella *Guida* verrà continuamente aggiornato, con un articolo sul numero di dicembre di ogni anno firmato da Prospero e intitolato *I libri nuovi per l’anno nuovo* e altri articoli durante l’anno che presentavano le novità o alcuni temi meritevoli di attenzione (Paoletti, Salvadori, 1962; Bernardinis, 1965; Mattei, 1965). L’editoria era anche al centro di un’altra fortunata rubrica, “Vedere ascoltare sapere”, che segnalava libri, dischi e film con la collaborazione di Paolo Gobetti, figlio di Ada, Lionello Gennero e Goffredo Fofi. Quest’ultimo in particolare, amico di Prospero e assiduo collaboratore del «Giornale dei genitori» (Fofi, 2018, p. 277-81), si occupò del fumetto nella rubrica “Il mondo a fumetti”, dove, analogamente alle posizioni espresse da Gianni Rodari un decennio prima (Nobile, 2020, p. 96)<sup>6</sup>, valorizzava molto il genere ma si trovava spesso a condannare la produzione americana, edita in Italia da Mondadori, piena di “personaggi privi di fantasia, di carica umana, d’intelligenza e di simpatia, nonché di umanissimi difetti” (Fofi, 1964, p. 35).

Per ragioni di brevità si è deciso di affrontare in questa sede solamente i consigli di lettura comparsi per primi sul «Giornale dei genitori», che da un lato restituiscono una interessante fotografia dello stato della letteratura per l’infanzia nel 1960 e dall’altro permettono di comprendere i criteri di selezione adottati dall’autrice, prendendo in esame quelli contenuti nel volume *Dai 4 ai 16*.

La *Guida* è strutturata in più parti: all’inizio si trovano i suggerimenti riguardanti i libri «classici», nella seconda, che è la più consistente, i «moderni», infine

5 “Guida ai libri per ragazzi” 1, – I classici, *Tra fate, gnomi, cavalieri e pirati*, in «il Giornale dei genitori», I, 6, 15/11/1959; “Guida ai libri per ragazzi” 2, – I moderni, *Meraviglie del reale e del fantastico*, in «il Giornale dei genitori», I, 7, 15/12/1959 “Guida ai libri per ragazzi” 3, *Divulgazione storica, letteraria ed artistica*, in «il Giornale dei genitori», II, 1, 15/01/1960; “Guida ai libri per ragazzi” 4, in «il Giornale dei genitori», II, 2, 15/02/1960.

6 Per approfondire il dibattito sul fumetto in genere e in particolari le posizioni della sinistra in proposito si leggano le ricerche di Becciu (1971), Argilli (1982; 1997), Meda (2002; 2013), Franchini (2006).



i «libri per genitori». In chiusura, prima dell'indice dei nomi, vengono riportati due brevi articoli, *Ragazzi in biblioteca* e *Le biblioteche per ragazzi in Italia*, il primo firmato da Maria Rumi, docente dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma, il secondo non firmato ma certamente ad opera della stessa Prospero.

La *Guida* ha una vocazione eminentemente pratica, tanto che è divisa in sezioni per fasce d'età e per ogni libro riporta una o più edizioni di differenti case editrici e il relativo costo, per aiutare il genitore nella scelta anche dal punto di vista economico. Essa, infatti, parte dal presupposto che sia centrale il ruolo di genitori e insegnanti nell'educazione alla lettura, ed è importante che siano essi, in primis, in grado di compiere scelte consapevoli. Come infatti sottolinea Maria Rumi nel suo contributo, «il difficile non è invogliare i ragazzi alla lettura, ma piuttosto comprendere che cosa e come leggono e di conseguenza proporre loro testi di qualità, perché l'entusiasmo iniziale per la lettura non scemi davanti a proposte non adatte» (Marchesini Gobetti, 1960, p. 129). Si incoraggia allora la frequenza delle biblioteche infantili, al tempo ancora poco diffuse sul territorio nazionale ma in grande espansione, perché «quando la scuola non basta più a soddisfare gli infiniti interessi dei ragazzi di oggi, quando la casa non riesce a rendere vive ed entusiasmanti le loro ore libere, la biblioteca può mettere a disposizione molto di quanto essi vanno cercando per completare le proprie conoscenze o per occupare in modo soddisfacente le loro vacanze giornaliere» (Marchesini Gobetti, 1960, p. 130). La possibilità di acquistare familiarità con i libri fin da piccoli, nelle intenzioni delle scriventi, aveva un valore essenzialmente democratico (Marchesini Gobetti, 1960, p. 135), perché avrebbe permesso di mantenere la «gioia della lettura» (Marchesini Gobetti, 1960, p. 130) anche in età adulta, a prescindere dalle condizioni sociali, «Tutto sta – concludeva Rumi – nel creare la possibilità che questa bella esperienza cominci» (Marchesini Gobetti, 1960, p. 132).

### 3. I classici

Nella prima parte della *Guida* venivano elencati i «classici», comprendendo sia testi scritti espressamente per ragazzi sia riduzioni di testi per adulti. Nell'*Avvertenza* l'autrice specificava che in questo elenco non erano state incluse opere «invecchiate» – citava ad esempio *Il piccolo Lord* e *Il Lampionaio* – oppure opere che «pur avendo a volte un valore letterario e poetico, sono eccessivamente tristi e possono, in bambini particolarmente sensibili, creare stati d'animo d'esaltazione morbosa» (Marchesini Gobetti, 1960, p. 14) – tra queste citava *Incompreso*, *Pel di Carota* e *I ragazzi della via Paal*. Quest'ultima scelta, tuttavia, sembra in apparente contrasto con i criteri utilizzati nella seconda parte della guida, riservata ai «moderni», come vedremo più avanti.

Prospero inaugurava i «classici» con le «Fiabe», includendovi in realtà anche le favole, perché «il bambino ha del popolo primitivo le stesse esigenze di realismo



e di fantasia” (Marchesini Gobetti, 1960, p. 19), distinguendole acutamente per modalità di fruizione. In primo luogo, infatti, suggeriva ai genitori di bambini molto piccoli di partire con il racconto orale delle fiabe della tradizione, proponendo di tenere in casa le grandi raccolte di fiabe in versione integrale, ma suggerendo di rinarrarle, eliminando le parti cariche di erotismo, crudeltà, eccessiva astuzia e terrore. Dopotutto questi criteri erano i medesimi utilizzati da Calvino nella sua opera di riscrittura delle *Fiabe Italiane* (Vigutto, 2024, pp. 51-60), raccolta che infatti si guadagnava la prima posizione nell’elenco, seguito dalle altre raccolte editate da Einaudi – le fiabe di Hans Christian Andersen, dei Fratelli Grimm, di Charles Perrault, di Aleksandr Afanasiev e le *Mille e una notte* – ma anche da altri editori, principalmente Fabbri, Hoepli e Utet, come le opere di Esopo, Jean de La Fontaine, Aleksandr Puskin e Wilhelm Hauff. Quando il bambino iniziava a dimostrare di «capire e ricordare» (Marchesini Gobetti, 1960, p. 20). Prospero suggeriva di lasciare loro in mano gli albi illustrati. Spiegava infatti: “Dapprima il bambino si diventerà a guardare le figure; poi il babbo o la mamma gli leggeranno lo scritto; infine, non appena avrà imparato, se li leggerà da sé. A volte ci si potrà far aiutare da un disco che racconta la favola e a cui s’accompagna un albo illustrato” (Marchesini Gobetti, 1960, p. 20). Per questa sezione non proponeva un vero e proprio elenco, ma segnalava che c’era grande possibilità di scelta grazie all’attività di alcune case editrici specializzate – Carroccio, Malipiero, Piccoli, Principato, Sorgente – e in particolare di Walt Disney. Da notare che la qualità delle illustrazioni non era un criterio menzionato per la scelta degli albi illustrati, assenza che tuttavia non stupisce. L’ingresso di questa tipologia di opere in Italia era infatti ancora agli albori<sup>7</sup>, come è evidente nella sezione corrispondente all’interno dei «moderni» di cui parleremo più avanti, e con essi era in ritardo anche la critica<sup>8</sup>. La studiosa proseguiva con “Le fiabe da leggere”, consigliando libri in cui le fiabe erano scelte e adattate per i bambini a partire dai sette anni. In questa sezione sono protagonisti Andersen e i Fratelli Grimm, con i personaggi più famosi della tradizione, come Biancaneve, Pollicino, Hansel e Gretel, la Sirenetta, la Regina delle Nevi e molti altri. Oltre i 7 anni, Prospero elencava testi “scritti apposta per i bambini o che possono comunque esser messi nelle mani di tutti anche nel testo integrale” (Marchesini Gobetti, 1960, p. 23),

7 Fu con la fine degli anni Sessanta, infatti, grazie anche alla traduzione di albi stranieri, che si iniziò a percepire la rilevanza dell’illustrazione sia dal punto di vista artistico che pedagogico. Cfr. Boero, De Luca, (2009, pp. 278 e ss.), Nobile (2020, pp. 87-92). Per avere una panoramica sintetica della produzione che investì il decennio successivo e iniziò a portare nelle librerie albi illustrati di qualità si consiglia la lettura di Sola, Vassalli (2014).

8 Il testo che potremmo dire fondativo della critica alla letteratura per l’infanzia, *Guardare le figure* di Antonio Faeti, uscì solo nel 1972, permettendo alla disciplina di uscire dall’«invisibilità» di cui era stata vittima fino a quel momento. Cfr. Beseghi, Grilli (2011).





dividendoli per tre ulteriori fasce d'età, specificando come fossero indicative e non da intendere rigidamente. Per bambini dai 7 ai 10 anni troviamo Carlo Collodi, Luigi Capuana, Ida Baccini, James Matthew Barrie, i testi più semplici di Rudyard Kipling e i primi due libri di lettura di Lev Tolstoj; dai 10 ai 13 anni troviamo invece Edmondo De Amicis, Yambo, Vamba, ancora Kipling e poi quasi tutti i testi di Mark Twain e Charles Dickens e il terzo e il quarto libro di lettura di Tolstoj. L'elenco, quindi, si apriva decisamente alla dimensione internazionale, cosa che era ancora più evidente nell'ultima sezione, dai 13 ai 16 anni, in cui non compariva neanche un autore italiano: troviamo ancora Dickens e Mark Twain e Tolstoj, e poi Jerome K. Jerome, Harriet Beecher Stowe, Edgar Allan Poe e una sezione dedicata alle ragazzine con i romanzi di Louisa May Alcott, Jane Austen, e le sorelle Brontë. Infine Prospero riservava ulteriori sezioni dei «classici» al genere avventura senza distinzione di età, separando i libri di avventure “Alle soglie della fantascienza” – dove ovviamente troviamo tutti i capolavori di Jules Verne e Orson Wells – “Nei mari del Sud” con elencati i testi di Robert Louis Stevenson, “L'avventura americana” rappresentata da James Fenimore Cooper, Frederick Marryatt e Thomas Mayne-Reid, “I corsari” di Emilio Salgari, “La natura selvaggia” di Jack London e infine “I gialli” di Gilbert Chesterton e Arthur Conan Doyle. Venivano anche enumerati quelli che l'autrice definiva “romanzi storici”, sempre appartenenti al genere avventura ma collocati in un preciso momento storico, come *I tre moschettieri* o *La Freccia nera*, oppure delle riduzioni di “Grandi capolavori”, come *I viaggi di Gulliver*, che, in versione integrale, “nessuno si sognerebbe di offrire ad un bambino” perché “violentemente satirici e intrisi di amarezza; eppure la figura dell'uomo che, in un paese di nani, appare un gigante e si comporta come tale, ha per i bambini anche piccoli un intramontabile fascino” (Marchesini Gobetti, 1960, p. 35). Prospero dedicava particolare attenzione al genere avventura, consigliandolo anche dal punto di vista evolutivo. Spiegava infatti:

“L'avventuroso è un elemento insopprimibile della psicologia dell'adolescenza. E l'impulso del ragazzo verso l'avventura, la sua passione per i romanzi avventurosi non debbono essere ostacolati e denunciati come semplice distrazione e dissipazione. Pirati, indiani, antichi guerrieri e cavalieri creano per lui un mondo fantastico che gli permette di evadere dai confini della realtà quotidiana, d'affermare la propria personalità identificandosi con gli eroi, di sfogare sia pure indirettamente il proprio istinto aggressivo: esigenze ad una certa età perfettamente normali. È inutile e assurdo proibire ai ragazzi di leggere simili libri: si cerchi piuttosto di aiutarli a superare questo periodo di tendenze incontrollate e violente, avviandoli a impiegare le proprie energie esuberanti in attività costruttive capaci di entusiasmarli idealmente; li vedremo allora passare dal gusto per l'avventura a quello per la battaglia ideale, dal romanzo avventuroso al libro di scienza, di storia, d'arte, di filosofia, di politica” (Marchesini Gobetti, 1960, p. 28).

L'avventura, quindi, aveva a suo giudizio una funzione fortemente educativa, e l'autrice, in controtendenza con la critica antecedente, valorizzava ad esempio



l'opera di Salgari, a lungo sottovalutata (Ascenzi, Sani, 2017; Faeti, 1992; Lombello, 2011). Al tempo stesso si dimostrava allineata a Fofi e in generale all'opinione della sinistra italiana nella battaglia contro il fumetto americano: concludeva infatti che i libri di avventure elencati presentavano "un fondamento di lealtà e d'onore, che difficilmente troveremo nelle imprese dei gangster narrate da molti 'fumetti'" (Marchesini Gobetti, 1960, p. 28).

#### 4. I moderni

La sezione dedicata ai moderni si presenta come decisamente più ampia, specchio anche dell'aumento dell'offerta libraria per bambini e ragazzi a cui andò incontro il mercato italiano nel Secondo dopoguerra, e non è quindi possibile in questa sede dar conto di tutte le scelte effettuate. È tuttavia interessante fare una riflessione innanzitutto sull'albo illustrato, la cui diffusione è segnalata come in grande aumento, che è identificato come il primo strumento, "in una civiltà essenzialmente visiva" (Marchesini Gobetti, 1960, p. 40), con cui il bambino impara a relazionarsi con il mondo. Come già accennato a riguardo della sezione corrispondente presente nei «classici», la qualità delle illustrazioni non era un criterio di giudizio: davanti a un'offerta estremamente variegata, Prospero citava alcune pubblicazioni meritevoli – i cartonati "indistruttibili" editi da Celi, Vallardi, La Sorgente, Paravia, Carroccio e Piccoli – rinviando però la scelta totalmente ai genitori: "basterà il titolo e un rapido sguardo ai molti albi esposti nelle vetrine dei librai, sui banchi delle cartolerie, a volte anche nelle bacheche delle edicole, perché la mamma o il babbo sappia scegliere con sicurezza il libriccino più adatto ai gusti del suo bimbo o della sua piccina" (Marchesini Gobetti, 1960, p. 40). A differenza però della sezione dei classici, l'autrice proponeva anche dei suggerimenti specifici, tra i quali segnaliamo in particolare i libri di Bruno Munari, editi nel 1945 da Mondadori, per i bambini sotto i sei anni, mentre, per la fascia dai sei agli otto anni, vari volumetti della Disney, i testi di Jean De Brunhoff sulle avventure dell'elefantino Babar e *Il primo libro di Susanna*. Sempre per bambini molto piccoli proponeva anche libri per imparare a leggere e a contare, libri di filastrocche e libri di teatro, tra i quali vengono raccomandati molti racconti di Sergio Tofano (Sto). Nella sezione *Fiabe moderne* comincia a emergere l'orientamento politico dell'autrice, che diventerà più evidente nelle sezioni seguenti. Prima degli stranieri, di cui comunque colpisce la presenza così nutrita a conferma del gusto e dell'aggiornamento dell'autrice – troviamo infatti Hans Baumann, Lyman Frank Baum, Selma Lagerlöf e Antoine de Saint-Exupéry – tra gli italiani sono citati in prevalenza autori politicamente impegnati a sinistra come Gianni Rodari, Giovanni Pirelli, Giovanni Arpino, Alberto Manzi, Elsa Morante e Italo Calvino ed è presente anche il suo romanzo *Cinque bambini e tre mondi*, pubblicato nel 1952. Non troviamo invece *La storia del Gallo Sebastiano o verosia Il tre-*





*dicesimo uovo*, pubblicato nel 1942 con lo pseudonimo di Margutte, probabilmente perché fuori commercio: sarebbe stato infatti ristampato da Einaudi nel 1963<sup>9</sup>.

Anche la sezione successiva, “Racconti di vita reale”, pensati per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni, conferma il medesimo orientamento, riservando una sottosezione ai “Racconti sulla resistenza”. In chiusura alla Guida vi era inoltre la sezione “Opere orientative”, per ragazzi dai 15 anni in su, interamente dedicata alla storia recente e in particolare alla Resistenza, dove venivano riportati testi come *Le lettere dal Carcere* di Antonio Gramsci, *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, i due volumi delle *Lettere di condannati a morte della resistenza* a cura di Giovanni Pirelli, *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu, *Se questo è un uomo* di Primo Levi, il *Diario* di Anna Frank, *La rosa bianca* di Inge Scholl, *Diario Partigiano* della stessa Prospero e molti altri, divenuti ormai dei classici ma molti dei quali erano allora freschi di stampa.

È interessante notare che, pur ritenendo «eccessivamente triste» *I ragazzi della via Pál* di Ferenc Molnár, come accennato in precedenza, l'autrice non si esimesse dal consigliare i testi sopra elencati, di certo non lieti, sebbene per un pubblico più cresciuto. Si può ipotizzare che Prospero intendesse non considerare tutti quei testi con la tendenza a provocare il pianto nei lettori tramite l'insistenza su determinate sequenze tragiche – come può risultare l'eroica morte del piccolo Nemecsek – tipici dell'Ottocento italiano ma ancora molto diffusi a quell'epoca, senza per questo eliminare la tristezza e la morte dal panorama del narrabile per i ragazzi, con le dovute accortezze riguardo all'età.

Anche tra i moderni, come per i classici, emerge la predilezione per l'avventura, dove sono praticamente assenti autori italiani e le sezioni sono divise per età e per temi – ad esempio ci sono i “Libri sugli indiani”, “I Gialli” e la sezione “Esplorazioni e viaggi” divisa per aree geografiche – e fanno finalmente capolino i libri di fantascienza con i testi di Pierre Devaux e Henry-Gérard Viot, Reginald Alec Martin e Robert Heinlein. In questa scelta la studiosa si dimostra molto attenta a seguire il gusto dei giovani, nel tentativo, proprio della missione del «Giornale dei Genitori», di favorire il comprendersi reciproco tra due generazioni. Scrive infatti:

“Come si può rimproverare ai ragazzi il gusto di avventure nello spazio e nel tempo che a noi spesso sembrano strampalate, ma che corrispondono invece alle loro giuste esigenze d'illimitata conoscenza e potenza? Certo sarebbe bene, accanto al libro di fantascienza, dare al giovinetto anche il libro di scienza vera, che corregga, rettifichi, ridimensioni. Ma, come gli riconosciamo il diritto di evadere ogni tanto

9 Per alcuni contributi critici sull'opera si leggano i lavori di Alano (2012), Lollo (2002, p. 49) e Terranova (2019, p. 60).



nel mondo dei pirati o dei pellirosse, perché non consentirgli anche il volo fantastico in irreali spazi inesplorati?” (Marchesini Gobetti, 1960, p. 69).

Tra i lunghi elenchi di opere di divulgazione scientifica e storica, che per Prospero appartengono alla stessa categoria dell'avventura<sup>10</sup>, c'è un'ulteriore sezione che merita un breve cenno, quella dedicata alle “Grandi opere”. Similmente alla sezione “Grandi capolavori” inserita nei «classici», questa sezione proponeva riscritture di testi di grandi scrittori, nutrendosi in particolare delle proposte della celebre collana *La Scala d'oro* della Utet<sup>11</sup>. Essendo una collana inserita nel contesto della dittatura fascista, e quindi potenzialmente soggetta a condizionamenti ideologici e di censura, avrebbe potuto essere rigettata in blocco dall'autrice, che, selezionandola, dimostrava invece di non considerare le riscritture come “figlie di un dio minore” ma meritevoli di una loro “legittimità culturale e letteraria” (Cantatore, 2019, p. 247-265). Prospero attribuiva alle riscritture un ruolo strategico per la promozione della lettura, spiegava infatti: “Nessuno si sognerebbe, per esempio, di dare a un bambino di sette anni il poema dantesco; eppure ne ho conosciuto uno che [...] s'è tanto entusiasmato della struttura dell'inferno e delle vicende del viaggio del poeta da chieder poi che gliene leggessero alcuni brani originali” (Marchesini Gobetti, 1960, p. 96).

## 5. Il mestiere di genitore

Le proposte di lettura offerte nella *Guida* lasciano trasparire il profilo di una mente attenta alle novità e pronta a intercettare la miglior produzione italiana e straniera, sensibile alle esigenze delle nuove generazioni ma al tempo stesso impegnata nel conciliare tradizione e innovazione. Significativa in questo senso e segno dei tempi è la nota con cui Prospero introduce la sezione “Romanzetti per ragazze” contenuta nei «moderni»:

10 L'elenco di testi scientifici divulgativi è sorprendentemente lungo, e diviso in sottosezioni come “Piante”, “Animali”, “Il mare”, “Il cielo”, “L'energia atomica”, mentre i testi di divulgazione storica sono ordinati per periodi temporali e aree geografiche. Prospero ritiene che la divulgazione sia fondamentale per il ragazzo come possibilità per appassionarsi a certi temi, un ponte per future letture in ambito scolastico o culturale in genere. Scrive infatti presentando la sezione: «Ed eccoci finalmente a quella che è la grande avventura del ragazzo e della giovinetta moderni: la cultura che – utile sempre – è divenuta oggi più che mai indispensabile poiché permette di indagare e intendere la storia del passato, di prevedere e preparare la costruzione dell'avvenire» (Marchesini Gobetti, 1960, p. 77).

11 Per un approfondimento su questa casa editrice si consiglia la lettura di Marrone (2013) e Rebellato (2016).



“Anche se, in quest’epoca di emancipazione, ragazzi e bambine hanno press’a poco gli stessi interessi e gli stessi gusti, esistono certe opere che – avendo come protagoniste bimbe o giovinette e facendo più direttamente appello alla sensibilità femminile tradizionalmente orientata verso certi modelli – riescono più accette alle ragazze. Ed è giusto soddisfare queste loro esigenze offrendo libri che ne tengano particolarmente conto. Non si dimentichi però al tempo stesso d’invitarle a leggere libri di altro genere, d’interesse storico e scientifico, o anche di carattere avventuroso, per impedire che tendano a chiudersi in un mondo esclusivamente femminile che oggi non ha più ragion d’essere” (Marchesini Gobetti, 1960, p. 56).

In chiusura alla *Guida*, Prospero proponeva la sezione “Libri per i genitori”, che appare anch’essa come decisamente aggiornata e innovativa. Nella sottosezione “Igiene e Medicina”, ad esempio, compariva *Il bambino* di Benjamin Spock uscito con Longanesi nel 1954, in “Psicologia elementare e Psicologia e pedagogia” compaiono i testi di Susan Isaacs, Ovide Decroly, Jean Piaget, Maria Montessori, Francesco De Bartolomeis e Dino Origlia e il testo di Prospero stessa, *Non lasciamoli soli*. Erano segnalati anche quattro libri in francese, tra i quali il testo di Célestin Freinet, *Conseil aux parents*, e gli opuscoli dell’École des parents di Parigi, guidata dallo psichiatra Georges Heuyer, alla cui impostazione si rifaceva «il Giornale dei Genitori». La pedagogia proposta era quindi chiaramente ascrivibile all’avanguardia più matura dell’area laica e comunista, che iniziava a comprendere il contributo che le scienze sociali potevano offrire all’educazione. Il tentativo da lei messo in atto attraverso le pagine del «Giornale dei genitori» fu quello di mettere a disposizione di tutti i genitori gli strumenti necessari per svolgere al meglio il “mettiero di genitore”, nella consapevolezza che la promozione della lettura fin dall’infanzia, come anche la maturazione di una genitorialità consapevole, avessero un intrinseco valore democratico. E allora forse Prospero, contrariamente a quanto aveva dichiarato, aveva continuato, in altra forma, a dedicare le sue forze alle “cose politiche” nel senso più nobile del termine.

## Riferimenti bibliografici

- Alano J. (2012). Anti-Fascism for Children: Ada Gobetti’s Story of Sebastiano the Rooster. *Modern Italy*, 17 (1): 69–83.
- Alano J. (2016). *A life of resistance: Ada Prospero Marchesini Gobetti (1902-1968)*. Rochester: University of Rochester Press.
- Alessandrone Perona E. (1990) Il sistema Ada-Piero. Un percorso nel carteggio Ada Prospero-Piero Gobetti. *Mezzosecolo. Materiali di ricerca storica*, 7: 280–307.
- Alessandrone Perona E. (ed.). (2017). *P. Gobetti - A. Gobetti, Nella tua breve esistenza. Lettere 1918-1926*. Torino: Einaudi.
- Argilli M. (1982). Gli inizi della pubblicistica e della letteratura di sinistra per l’infanzia. *LG argomenti*, VI, 3.
- Argilli M. (1997). *Gianni Rodari*. Torino: Einaudi.



- Arceri A. (ed.). (2018). *A. Marchesini Gobetti, Non siete soli. Scritti da «il Giornale dei genitori» (1959-1968)*. Milano: Colibrì.
- Ascenzi A., Sani R. (2017). *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*. Volume II. Milano: FrancoAngeli.
- Becciu L. (1971). *Il fumetto in Italia*. Firenze: Sansoni.
- Bernardinis A. (1965). La guerra nei libri per ragazzi. *Il Giornale dei genitori*, VII (4).
- Beseghi E., Grilli G. (eds.). (2011). *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*. Roma: Carocci.
- Boero P., De Luca C. (2009). *La letteratura per l'infanzia*. Roma-Bari: Laterza.
- Borruso F. (2023). "Parliamo d'amore non soltanto di sesso". L'educazione sentimentale nel "Giornale dei Genitori" di Ada Gobetti. *Women & Education*, I (1): 37-40.
- Caprioglio S. (1990). Bibliografia di Ada Prospero Marchesini Gobetti. *Mezzosecolo. Materiali di ricerca storica*, XV (7): 228-239.
- Cantatore L. (2019). Le riscritture dei classici nella letteratura per l'infanzia. In Barsotti S., Cantatore L. (eds.), *Letteratura per l'infanzia: forme, temi e simboli del contemporaneo* (pp. 247-265). Roma: Carocci.
- Fabrizi A. (ed.). (2006). *Piero e Ada Gobetti. Due protagonisti della storia e della cultura del Novecento. Convegno internazionale di studi, Università degli studi di Cassino, 21-22-23 novembre 2001*. Roma: Domograf.
- Faeti A. (1992). La valle della Luna. In Beseghi E. (ed.), *La valle della Luna. Avventura, esotismo, orientalismo nell'opera di Emilio Salgari*. Firenze: La Nuova Italia.
- Fava S. (2016). *Piccoli lettori del Novecento. I bambini di Paola Carrara Lombroso sui giornali per ragazzi*. Lecce: PensaMultimedia.
- Fofi G. (2018). Postfazione. In Arceri A. (ed.), *A. Marchesini Gobetti, Non siete soli. Scritti da «il Giornale dei genitori» (1959-1968)* (pp. 277-281). Milano: Colibrì.
- Fofi G. (1964). Nembo Kid, il superuomo super. *Il Giornale dei genitori*, VI (10).
- Franchini S. (2006). *Diventar grandi con il Pioniere*. Firenze: Firenze University Press.
- Lepri C. (2020). «Il giornale dei genitori» e il Sessantotto. In T. Pironi (ed.), *Autorità in crisi. Scuola, famiglia, società prima e dopo il '68*, (pp. 499-508). Roma: Aracne.
- Lollo R. (2002). La letteratura per l'infanzia tra questioni epistemologiche e istanze educative. In Ascenzi A. (ed.), *La letteratura per l'infanzia oggi*. Milano: Vita e Pensiero.
- Lombello D. (ed.). (2011). *La Tigre è arrivata. Emilio Salgari a cento anni dalla scomparsa*. Lecce: PensaMultimedia.
- Marchesini Gobetti A. (1957). *Non lasciamoli soli. Consigli ai genitori per l'educazione dei figli*. Torino: La Cittadella.
- Marchesini Gobetti A. (1960). *Dai 4 ai 16. Guida ai libri per ragazzi*. Torino: Edizioni del Giornale dei genitori.
- Marrone G. (2013). *Le grandi collane di libri per ragazzi «La scala d'oro»*. S.l.: Ilpepeverde.it.
- Mattei T. (1965). Giochi, giocattoli, strenne di Natale. *Il Giornale dei genitori*, VII (11-12).
- Meda J. (2002). «Cose da grandi». Identità collettive e valori civili nei fumetti italiani del secondo dopoguerra (1945-1955). *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, VIII (9): 285-335.
- Meda J. (ed.). (2013). *Falce e fumetto*. Firenze: Nerbini.



- Nobile A. (2020). *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi*. Brescia: Morcelliana.
- Paoletti E., Salvadori L., Staccioli G. (1962). Libri per ragazzi e ragazze. *Il Giornale dei genitori*, IV (3).
- Pironi T. (2016). Prospero, Ada. *Dizionario biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Polito P., Carbone P. (1990). Il “mestiere” di genitore per Ada. In *Mezzosecolo. Materiali di ricerca storica*, XV (7): 336-361.
- Polito P. (ed.). (2016). Gobetti P., Prospero A., *La forza del nostro amore: tracce di una vita*. Firenze: Passigli.
- Rebellato E. (2016). *La scala d'oro. Libri per ragazzi durante il fascismo*. Trezzano sul Naviglio: Unicopli.
- Sola S., Vassalli P. (eds.). (2014). *I nostri anni Settanta. Libri per ragazzi in Italia*. Roma: Corraini.
- Spillari C. (2016). *La trasmissione nell'itinerario di Ada Gobetti*. In Comba L. (ed.), *Donne educatrici. Maria Montessori e Ada Gobetti*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Terranova N. (2019). *Un'idea di infanzia libri, bambini e altra letteratura*. Trieste: Italo Svevo.
- Vicari M. (2021). Temi della formazione intellettuale di Ada Prospero nel suo carteggio con Piero Gobetti. *Mosaico italiano*, XIII (208): 11-17.
- Vigutto L. (2025). Education as prevention: the activities of the Italian League of Mental Hygiene and Prophylaxis (LIPIM) in the postwar period. *Nuova Secondaria*, XLII (7): 308-320.
- Zorini F. O. (1999). Umanesimo, democrazia e società. Ada Gobetti nella pedagogia del dopoguerra. *Mezzosecolo. Materiali di ricerca storica*, XXIV (12): 3-24.

